Giovedì 18 Febbraio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 42.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA SITUAZIONE IN ORIENTE

CANDIA.

Poche terre hanno fatto parlar tanto di sè in questo secolo quanto la bella ed infelice isola di Candia, la *Creta* del tempo antico, la *Kriti* dei Greci moderni, la *Kirid* dei Turchi; la pochissime l'amore di libertà venne mantenuto così assiduamente vivo, quanto fu costantemente sfortunato. Le rivoluzioni contro la Mezzaluna vi hanno luogo a scadenza fissa e si può dire non sia passato decennio che il sangue non l'abbia irrigato a torrenti ed il ferro e il fuoco non l'abbiano devastata, onde la meraviglia come ancora si si trovi un solo abitante e la solitudine e il deserto non vi abbiano preso il posto delle contrade ubertose e ridenti che il glauco mare bacia e carezza da ogni parte e cui fa padiglione il più bel cielo d'Europa.

Grande, presso a poco quanto la nostra Corsica (8618 kmq.), a differenza di essa si estende da occidente a levante ed è assai varia tanto sotto il rispetto della configurazione orizzontale come sotto quello della verticale; poichè ha coste, specialmente verso settentrione, frastagliate, ricche di numerosi porti, e di ottimi approdi, oltremodo favorevoli allo sviluppo dei commerci: mentre i suoi tre gruppi montuosi, Madaras de Theodoros (m. 2470) ad ovest, Psiloriti, antico Ida, nel centro (m. 2498), La sithi (m. 2165) e Sitia coll'Aphentis (m. 1479) all'est scendono con terrazze e pendici boscose e valli largamente aperte verso la marina, fra cui notevole per la sua fertilità la Messara che il Mitropotamo irriga di acque fresche ed abbondanti. Candia è la più meridionale terra d'Europa, toccando col capo Theodia o Lithinos il parallelo 34° 54', tuttavia il clima ne è temperato dal soffio dei venti settentrionali, cui è specialmente esposta, e dall'altitudine del suolo.

Produce e fa commercio di vini, olio, uve, fichi secchi, carrubi, olive salate, cedri, cotogni, miele, sete, lana, selvaggina, e sulle cime rocciose dei suoi monti crescono il dittamo e la menta. Assai stimati in oriente ne sono gli aranci.

Per la sua fertilità e per la posizione importante tra l'Asia Minore, alla quale geologicamente mostra essere già stata congiunta mediante Rodi e Scarpanto, l'Africa settentrionale e l'Europa orientale certamente uno splendido avvenire, sopra tutto commerciale, l'attende il giorno che le sue condizioni politiche saranno mutate. Un cavo telegrafico la unisce alla terraferma.

Secondo l'ultimo *Almanacco di Gotha*, la sua popolazione assoluta è di 294,192 abitanti, la relativa di 32. Di essi 88,487 sono musulmani, 24 armeni, 646 israeliti e stranieri, 205,035 cristiani greco ortodossi, i quali rappresentano il 69.7 per cento della popolazione totale dell'isola. Il medesimo *Almanacco* non fa alcun cenno dei coloni albanesi o skipetari, di cui pure vi deve essere un certo numero e i quali vi vennero come giardinieri o militi e conservano la propria lingua. La denominazione locale di *Sklavokhóri* che si trova in parecchi punti dell'isola, indica che anch'essa, *come il resto della Grecia,* ebbe la sua parte di stabilimenti slavi. La lingua è un greco-moderno assai corrotto con alcune particolarità fonetiche che si riscontrano anche nella vicina Morea. Il turco è parlato solo da pochi mercanti e funzionari, specie nel capoluogo e nelle parti di Messara, poichè anche i musulmani vi sono quasi tutti, almeno si vuole, di origine greca, cristiani rinnegati, come la maggior parte dei musulmani della Bosnia, dell'Albania e di altre provincie dell'Impero che abbracciarono l'islamismo per non essere spogliati dei loro beni.

Amministrativamente forma un *vilayet* della Turchia, composto dei circoli di Candia o Megalokastron, Chania, Rethymnon, Eracleion, Lasithi, Sfakia, in cui essa è divisa; inoltre le appartengono 12 minori isolette circostanti.

Il *vali* attuale è Giorgio Berovic pascià; comandante delle forze militari Ibrahim Edhem pascià.

Candia ha una storia delle più antiche, poichè già nell'epoca preellenica di essa si parla come di uno dei focolari della civiltà mediterranea, quando durante il mitico regno di Minosse promulgò quelle leggi che servirono di modello a Licurgo, e Teseo salpò dalle sue spiaggie col vello fatale, e il forte Idomeneo navigò a Troja; quando essa noverava ben cento città, come ci vorrebbe far credere Omero, e cento riviere ne irrigavano i campi feraci.

Più tardi, durante il periodo classico dell'ellenismo, visse appartata, lacerata da intestine discordie, e poco o nulla fece parlare di sè. Scarse tracce vi lasciò il *dominio di Roma*, cui passò per opera di Q. Cecilio Cretico nel 66 a. Cristo; più scarsa ancora quella degli Arabi che vi durò dall'825 al 961, nel qual anno Niceforo Foca la conquistò a Bisanzio. Dopo la quarta crociata l'ottenne Bonifazio, marchese di Monferrato, che nel 1204 la cedette a Venezia, e questa potè conservarla fino al 1669, in cui dopo il lungo e memorabile assedio di Candia cadde definitivamente in mano ai Turchi.

La bella isola che la Serenissima aveva con sapienti opere agricole reso il giardino del Levante, dalle cui città Giove padre aveva contemplato le battaglie degli uomini e dei numi sui campi della Troade, Candia, una delle presunte patrie di Omero, specchiantesi nell'azzurro mare coi suoi cespugli profumati che ne adornano le rocce come riccioli la fronte, soggiacque al dominio fatale del barbaro islamita: a quel dominio che le già fiorenti e prospere terre di tutto l'Oriente europeo seppe ridurre alla più completa decadenza morale e civile, precipitandole nel buio della più fitta barbarie, mentre su di esse aveva raggiato il sole delle più splendide civiltà; e, tranne un breve periodo di tempo (1833-1841), in cui l'ebbe il pascià d'Egitto, rimase alle dipendenze del Sultano fino ai nostri giorni.

(La fine a domani).

Dott. F. Musoni.

Intimazione alla Grecia. Il blocco del Pireo. Situazione gravissima.

Londra 17 — Gli insorti risposero all'ufficiale italiano, recatosi a ordinar loro di deporre le armi, che lunedì l'assemblea rivoluzionaria avrebbe deciso in proposito. Il colonnello Vassos riaffermò che avrebbe occupato l'isola in nome della Grecia. Le potenze hanno presentato una nota alla Grecia richiedendo lo sgombro di Creta entro 48 ore, altrimenti sarà bloccato il Pireo. Il Governo italiano si sarebbe mostrato contrario a tale misura.

L'incrociatore inglese che vigila la costa est dell'isola sorprese alcuni trasporti greci, ma non li fermò, limitandosi a vigilarli da lungi.

Il vescovo di Kissamo presentò ai consoli una petizione piena di firme richiedente l'annessione dell'isola alla Grecia. A Retymo la situazione è gravissima: i turchi saccheggiano e bruciano le case dei cristiani.

La decisione dei comandanti delle squadre.

Atene 17 — Canevaro diede comunicazione al Console ellenico di La Canea in nome di tutti i comandanti delle squadre la unanime decisione delle potenze di occupare quattro porti, cioè La Canea, Retymo, Candia, Eracleion, e di non permettere nessuna azione militare dei turchi ovvero dei greci contro tali porti. La comunicazione insiste che l'esercito greco deve desistere da ogni azione in altri punti di Creta.

Il principe Nicola è partito per le frontiere tra frenetiche ovazioni.

L'occupazione di Creta da parte dell'Italia.

Roma 17 — La compagnia italiana sbarcata a Canea ha costituito una sezione d'artiglieria a tiro rapido (mitragliatrici). I marinai sbarcati presidiarono le caserme e le porte della città. Si formarono immediatamente pattuglie per il servizio di pubblica sicurezza. I pochissimi carabinieri italiani, benchè nuovi al paese e ignari della lingua, prestano opera lodevolissima. Attualmente una parte dei marinai italiani è occupata a puntellare le case che minacciano rovina in seguito agli incendi, ed a trasportare in località più adatte molti candiotti trovati feriti, nascosti entro misere case e quasi privi di cure.

Confermandosi la notizia che le potenze deleghino la sola Italia ad occupare Candia, vi si manderebbero due brigate sotto il comando di un tenente generale, che molto probabilmente sarebbe Heusch.

Una soluzione?

Berlino 17 — Quantunque non esista ancora nessuna decisione in proposito, le potenze sarebbero decise a non riconsegnare Creta alla Turchia; invece, col consenso del Sultano, accorderebbero all'isola un Governo autonomo.

Un diplomatico inglese, che si crede sia lo stesso ambasciatore d'Inghilterra, ha dichiarato ad un redattore del *Kleines Journal* quanto segue: « L'unica soluzione accettabile nella questione di Creta sarebbe quella di concedere all'isola una autonomia propria, dandole per governatore un principe greco, non però un principe della Casa reale ellenica, perchè uno di questi non potrebbe esser vassallo del Sultano. La persona più indicata, per il posto di governatore di Creta sarebbe il principe Maurocordato, ambasciatore greco a Costantinopoli, persona espertissima, risoluta ed affabile ».

Contraddizioni ufficiose. Lo Czar.

Roma 17 — Oggi Coundouriotis, ministro di Grecia, ha conferito con Visconti Venosta.

Il *Fanfulla* dice che le Potenze hanno deciso in massima, dopo il ristabilimento della tranquillità, di mettere Candia sotto il Governo della Grecia. In qualunque modo si esclude che Candia ritorni alla Turchia.

Invece il giornale l'*Opinione* dice che mai le Potenze permetteranno il passaggio puro e semplice di Candia alla Grecia, che cagionerebbe la guerra europea.

Notisi questa contraddizione fra due diarii ufficiosi.

La *Tribuna* dice che lo Czar di Russia è in condizioni di salute assai gravi. Questo fatto avrà una grande influenza negli affari d'Oriente.

Armamenti in Turchia e in Grecia.

Costantinopoli 17 — Il Consiglio dei ministri ieri decise di chiamare sotto le armi non cinquemila, ma cinquantamila riservisti di marina e *redifs*. La decisione non è ancora sanzionata dal Sultano.

L'ordine di mobilizzazione comprende 98 battaglioni con circa ottantamila uomini. Edhem pascià è nominato comandante supremo delle truppe alla frontiera.

Si decise oggi la formazione di due squadre per Creta, la prima comandata dal vice-ammiraglio Fark pascià partirebbe fra cinque giorni e si comporrebbe di quattro navi da guerra e di dieci torpediniere; la seconda, comandata dal vice-ammiraglio Hassan pascià, si comporrebbe di cinque navi da guerra e di dieci torpediniere. Alla prima squadra si unirebbero tutti gli stazionari in servizio attivo nei porti del Mediterraneo. Il ministro della marina ha chiesto un credito straordinario di 500 mila lire turche.

Atene 17 — Due classi di riserva della marina sono chiamate sotto le armi.

Si assicura che il ministro di Germania ebbe *istruzione di desistere* da qualsiasi pratica collettiva delle Potenze circa l'invio di truppe greche a Candia.

Il Lloyd austriaco e i suoi impegni colla Turchia

Salonicco 17 — In base ai contratti stipulati colla Porta, la società di navigazione del Lloyd austriaco ha l'obbligo di mettere a disposizione del governo ottomano i suoi vapori per effettuare i trasporti militari. Non essendo

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (41)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

Ermanno era stato brutale. A cognizione della nostra colpa, aveva risposto ad Elisa con un beffardo telegramma.

« Rimani con colui che a me ti rubò: non tarderò a dimenticarti ».

A quella lettura, Elisa si coperse di pallore come chi riceve un colpo invisibile in una parte vitale.

Cadde ammalata, e io amaramente mi resi conto della dolorosissima impressione che ella aveva dovuto risentire dell'abbandono di chi, in buona fede forse, l'aveva spinta al peccato. L'assistetti, in quel tempo, come una sorella: le procurai ogni distrazione, prevenni ogni suo desiderio, la vigilai con infinite cure.

Appena potè reggersi in piedi, sollecitai la partenza per l'Annunziata.

Era un angolo benedetto della riviera che stendesi fino a Sturla: là mi sarei sforzato di trovarmi bene e avrei sognato un principio di riabilitazione per me.

Attorno, le colline d'Albaro, allietate dal cielo puro e turchino invitavano al raccoglimento.

La padrona di casa, una vecchietta arzilla, che abitava al secondo piano della villetta, si era affabilmente offerta di accompagnare Elisa in brevi gite nei dintorni. La incoraggiò, le dette dei consigli, e, quasi provasse al mio cospetto una specie di soggezione, scompariva discretamente vedendomi da lontano.

O buona Lelia Casiero, avevi forse paura, nella tua santa ignoranza, di disturbare i nostri amori?

Ci credevi due sposini!

In quel pomeriggio di maggio io camminavo lentamente nel piccolo giardino della villa civettuola e solitaria, cullato dal fresco dei boschetti e dalla brezza che saliva dal mare lucente.

Quali entusiasmi avrei provati in tutt'altre condizioni di spirito, che non fossero state quelle spiranti una certa nostalgia!

Elisa, in un vestitino chiaro e succinto, traversò il giardino e mi salutò col suo buon sorriso.

All'ombra d'una grande begonia a fiori rossi, io mi fermai, e, a breve distanza da lei, Elisa mi parve un po' più sciupata.

Sentii una fitta al cuore inesprimibile, pensando che infatti l'avevo fatta e la facevo molto soffrire, non sapendole nascondere come la sopportassi e nello stesso tempo quanto l'amassi.

Avevo fatto il proponimento di non lasciarla mai, di rimanerle sempre vicino, nella pace benefica di quel cantuccio.

Le ombre si allungavano, i raggi del sole diventavano più caldi, e alcuni fiori si schiudevano.

Varcavamo l'ottavo mese del nostro *bonheur*: si avvicinava la sera tranquilla e tiepida: i passeri ramingavano per l'aria con dei gridi acuti e delle curve folli, per tornare ai nidi.

L'epoca del parto era prossima, e per quanto Elisa studiasse di apparirmi lieta dell'avvenimento dal quale si riprometteva tanta felicità, lo sgomento cresceva in me.

L'amore per lei mi si presentava non puro, ma un amore che intaccava il mio egoismo, che costruiva inganni e amarezze, un amore che non fa credere nè sperare all'anima.

Cercai lo sguardo di lei; ma Elisa, curva a cogliere fiori ed erbette, sembrava non sentire il mio occhio che l'avvolgeva tutta. Le curve arrotondate, il vestito largo cadente a sacco, il volto pallido e gli occhi illividiti, mi davano la certezza spaventosa che fra poco sarei stato padre.

Un timore, dapprima vago, mi traversò lo spirito: che m'importava di quell'importuno innocente che avrebbe veduta la luce della vita in mezzo ai disinganni del mio amore? quale incanto nuovo veniva ad alimentarmi qualche slancio d'abnegazione?

E, nel mio intimo, rividi gli occhi di lei, duri, leggermi dentro la colpa, il desiderio insano che quel figlio si perdesse, per non ribadire la catena che mi legava. Invece, come obbedisse a un appello divino, essa li levò sopra di me e mi sembrarono cangiati, come contenessero qualcosa di tenero, di supplichevole e di benigno.

— Mario — mi disse pudicamente — questi fiori per la Madonna.

A pranzo, entrambi fummo distratti; essa meno triste. Il suo pensiero doveva andare sovente alla culla che essa aveva apparecchiata arricchendola di nastri, trine e ricami; a quell'oggetto che formava il suo orgoglio e aumentava il mio malessere.

— Oggi ho terminato un'altra coffietta — mi disse, levandosi da tavola, venendomi accanto, e circondandomi il collo con un braccio.

— Quando avrai finito? — le chiesi con voce che voleva sembrare calma — Tu lavori troppo! Ti stancherai.

Mi alzai anch'io ed essa si appoggiò al mio braccio. Mi condusse fuori, sul piccolo piazzale coperto di ghiaia minuta.

Il crepuscolo della sera copriva d'un velo diafano la natura verdeggiante che ne circondava, in aspetto tranquillo e lieto.

— Amico mio — replicò — oggi mi sento bene, e quest'aria dolce mi ristabilirà presto in salute... Non sei mica in collera? Posso io rinunciare alle ore che dedico a *lui*, al poverino che non deve mancare di nulla?

— Che cosa può mancargli?

Elisa sedette in una poltroncina di vimini e si guardò bene dal protestare contro il mio accento un po' duro. Al contrario, approvò col capo ciò che dicevo.

In piedi, il gomito appoggiato ad una colonnetta, seguivo sorridente le segrete evoluzioni di quel cuore, e allorchè la vidi definitivamente assorta nei suoi pensieri vigili, mi decisi a chiederle:

— Vuoi venire con me a Genova?

Ella sorrise amaramente.

— Sai, la carrozza non mi fa bene.

— Puoi accompagnarmi fino a San Francesco; poi ritornerai...

Ella negò col capo.

— Sei diventata pigra!

Ella, la testa rovesciata, gli occhi semichiusi, rispose:

— Debbo usare delle precauzioni.

Era il timore istintivo, costante, che l'astraeva quasi da ogni altra occupazione.

— Non hai torto.

Un lieve rossore le colorì un istante il viso; abbassò gli occhi, e il sorriso che animavale le labbra, disparve subito alla mia fredda approvazione.

Simili segni di *emozioni differenti* per quanto impercettibili non mi sfuggivano.

Del resto ero abituato a questi bruschi passaggi frequenti nelle donne che sentono di provocare i sentimenti più opposti nel cuore altrui.

— Ritirati in casa, Elisa — dissi — l'aria comincia a rinfrescare.

L'aiutai a levarsi, e, cintale la vita con un braccio, la feci rientrare.

Poco poco la baciai in fronte e uscii salutandola.

— Tornerò presto!

Ella mi seguì con occhio languido, come le fuggisse una speranza, e tacque.

— Quale crudele destino il mio! — dissi a me stesso percorrendo il viale, in *fondo al quale sarei salito sullo char-à-banc* che portava in città. Amo questa donna con tutta l'anima e sdegno condividere i suoi affetti per colui che deve nascere. Vorrei chiamarlo «figlio mio», e tale idea mi opprime.

(Continua).

stata però ancora fatta una dichiarazione di guerra fra la Porta e la Grecia, i vapori del Lloyd, destinati al trasporto delle truppe turche, navigherebbero ancora sotto bandiera austriaca.

Intimazioni franco-russe.

Atene 17 — Corre con insistenza la voce che gl'inviati della Russia e della Francia abbiano chiesto ieri al Governo greco in forma molto energica il richiamo della flotta greca da Creta.

Una notizia che va messa in quarantena.

Sofia 17 — Telegrafano da Varna, che la Porta ha concesso alla Russia il passaggio per il Bosforo e i Dardanelli ad una grossa squadra di navi russe, che trovasi ora ancorata all'alto di Midia. La squadra si compone di quattro corazzate, cinque incrociatori corazzati, e di torpediniere d'alto *mare*.

L'annuncio ufficiale dell'annessione.

Atene 17 — Il Governo ellenico, con un indirizzo preparato nella scorsa notte, significò ufficialmente alle Potenze l'*annessione* dell'*isola* di Creta alla Grecia e la presa di possesso della medesima per parte dell'armata ellenica.

Qui ad Atene le riunioni fra gli ambasciatori ed i ministri sono quotidiane.

DI RUDINÌ NELL'IMBARAZZO

Riproduciamo le seguenti informazioni che riceve da Roma la *Gazzetta del Popolo* di Torino, perchè si crede che esse rispecchino le tendenze di un membro autorevole del Gabinetto, l'on. Brin.

La lotta, che si prepara va sempre più assumendo il carattere di una gara, davvero umiliante, fra i vari gruppi parlamentari per assicurarsi l'appoggio e il favore del Governo, I moderati vorrebbero staccare l'on. Di Rudinì da Zanardelli, Giolitti e Cavallotti, mentre questi si studiano di mantenere la coalizione che ha fin qui sostenuto il Ministero. Si fa, insomma, una questione di nomi e di uomini, non di idee e di programmi.

Ecco, intanto, le informazioni della *Gazzetta del Popolo*:

« Il lavoro di preparazione elettorale va assumendo in questi giorni un'intonazione omogenea, almeno se non sono errate le notizie che raccolgonsi nei circoli affidosi. Alcuni dei gruppi coalizzati, colle loro eccessive pretese, colle loro crescenti insistenze, che avevano tutto l'aspetto di intimazioni, esaurirono la pazienza del Rudinì, che pure aveva dato prova di tanta longanimità, e lo obbligarono ad appigliarsi all'unica risoluzione che gli era tracciata dalla responsabilità di capo del Governo.

« Se egli avesse ceduto alle pressioni dei coalizzati, la campagna elettorale sarebbe necessariamente finita in una confusione inenarrabile, e il Ministero avrebbe corso pericolo di trovarsi davanti ad una nuova Camera incapace di dare una maggioranza a qualsiasi Gabinetto. Inoltre volevasi spingere l'on. Di Rudinì ad elezioni di combattimento, a una lotta antipatica contro quanti erano appartenuti all'antica maggioranza. L'on. Di Rudinì comprese l'enormità di simili consigli, ma coi tentennamenti che sono la sua debolezza, seguì un metodo d'altalena, che, coltivando le speranze dei coalizzati, generava l'equivoco. Poco abilmente alcuni di costoro spinsero i tentativi d'imposizione, ed egli si vide obbligato a stringere i freni troppo rallentati, dando alla campagna elettorale l'unico indirizzo che fosse compatibile colle esigenze della situazione politica.

« E' da augurarsi che l'on. Di Rudinì non si lasci vincere da sentimenti o da malintesi riguardi. Il suo atteggiamento farà strillare pochi malcontenti, che speravano di avere trovato in lui un cieco strumento di rancori e vendette, ma se resiste e non piega con inutili concessioni, il terreno elettorale sarà sbarazzato dal più grosso degli ostacoli che lo ingombravano.

« Saremo pure liberati dai pericoli di *un'infornata* di senatori, che avrebbe dato pretesto a gridare al mercato elettorale, poichè ripetesi con insistenza che da qualche tempo lavoravasi attorno all'on. Di Rudinì per deciderlo ad aprire le porte del Senato ad alcuni deputati che si sarebbero impegnati ad assicurare i loro Collegi a candidati impazienti di entrare a Montecitorio. L'on. Di Rudinì avrebbe resistito con onor suo, e quindi nessuna nomina senatoriale si farà prima delle elezioni ».

Le elezioni a Trieste

La vittoria del partito nazionale.

Trieste 17 — Oggi ebbero luogo le elezioni municipali del quarto corpo a Trieste. Ad onta delle manovre del partito governativo, la lista liberale nazionale spuntò con schiacciante maggioranza. Fra gli eletti vi sono l'avvocato Venezian, D'Angeli, Bennesi, Piccoli, Rascovich e Bernardino. La popolazione è esultante.

AFRICA

Una interessante lettera di Albertone.

Roma 17 — La *Tribuna* pubblica una lettera del generale Albertone datata da Addis Abeba 6 gennaio.

Il generale dice che il 5 gennaio ad Addis Ababa erano raccolti 600 soldati e 37 ufficiali. Nel Mingiar si trovavano 140 uomini.

Molti sono malati di scabbia. Molti sono morti per malattia. Albertone consiglia che a Massaua si interroghino i prigionieri per investigare le insubordinazioni, i reati e le mancanze commesse. Dice che qualche prigioniero possiede cinque, dieci e anche ventimila lire. Si dovrebbe chiedere la ragione e la provenienza di questo denaro. Albertone dice che i restanti prigionieri partiranno per tre scaglioni, appena sarà giunto il trattato firmato; altri dicono dopo il ritorno del dott. Nerazzini.

Albertone parla poi di una spedizione contro gli Arussi Galla. Teme per il capitano Bottego, poichè gli pervenne notizia che sarebbe stato ucciso un bianco e sarebbero stati *imprigionati* quattro.

Dice che lo spettacolo dei nostri soldati, scalzi, nudi, cenciosi, sucidi, è sommamente doloroso, e *aggiunge che un capo, parlandogli del ritorno dei prigionieri, gli disse: Partirete tutti, allorchè saranno definite le cose di cui è incaricato Nerazzini. Del resto tu partirai per ultimo.*

La *Tribuna* fa notare che le uniche cose lasciate in sospeso sono le questioni dei confini e dell'indennità; ed è per assicurarsi della risoluzione di esse che il Negus trattiene i prigionieri e come ultimo ostaggio l'Albertone. Se i prigionieri tornano, è segno che il Governo ha soddisfatto tutte le richieste del Negus; così non sorgeranno fortezze a Gura e non si costruiranno ferrovie, nè rimarrà a Massaua un uomo del valore del generale Baldissera.

Ascari per il Benadir.

Roma 17 — Il Governo ha telegrafato a Viganò se poteva mandar subito nel Benadir un numero di ascari sufficiente per attaccare il Sultano di Gheledi. Viganò ha risposto che le condizioni della Colonia impediscono ora questa *diminuzione di forze*.

La vita nelle grandi altezze

Il signor Dibos, dell'istituto di Francia ha fatto un *interessantissimo studio* sulle condizioni della vita umana nelle grandi altezze.

Fino a qual punto la vita è veramente possibile? Quale è il limite segnato al libero funzionamento dei nostri organi?

Ecco quanto riferisce in proposito: E' generalmente verso i 3500 metri che viaggiatori alpini cominciano a provare dei turbamenti che costituiscono il così detto mal di mare delle montagne. Questi turbamenti si aumentano e si moltiplicano quando si raggiungono i 4200, i 4500, i 4800 metri, come ad esempio il Monte Bianco. Stanchezza, nausea, sincope, stordimento, il turista prova tutto quanto senza parlare di soffocamento e della perdita dell'appetito.

Secondo il dott. Regnard, la causa sarebbe la diminuzione del sangue che si produce nel momento stesso in cui il lavoro muscolare è più che mai faticoso per l'ascensione.

Ciò che conferma l'influenza del lavoro muscolare è che gli areonauti raggiungono ben altre altezze nell'atmosfera senza provare tali sintomi.

Giova però notare che questi fenomeni non si verificano sempre.

Infatti nel 1883 Boss e Kaufmann, guide dell'Oberland, hanno fatto nell'Himalaya e nei monti Kulhu e Zubanu delle ascensioni di 7000 metri. Nello stesso anno il viaggiatore Graham nelle Indie superava 6500 metri. A 5500 metri i suoi compagni e le sue guide l'abbandonarono dopo divorato in una strana *orgia dei viveri sufficienti* per quindici giorni. Ciò dimostrerebbe che il *male delle montagne non toglie sempre* l'appetito.

Le carovane attraversano con una regolarità commerciale lo Sanghi-Davan nell'Himalaya, la punta più alta del mondo, e vi sono dei conventi votati al culto di Budda, situati ad altezze variabili fra i 4400 e 4600 metri. Nel Tibet vi è una miniera d'oro a 5000 metri di altezza.

Giova pure ricordare che nel 1889 il principe Enrico d'Orleans e il signor Bauvalot hanno attraversato delle montagne del Tibet a 6000 metri d'altezza.

Inoltre si ha proprio ora da Mendoza (Chili) di una grande vittoria alpinistica ottenuta dalla spedizione di esplorazione scientifica nelle Ande condotta dal signor Fitzgerald. Dopo vari tentativi e a traverso a stenti straordinari la famosa guida Herbingen è riuscita a mettere il piede sulla cima Aconcagua, il più alto picco delle Ande ed inoltre la più alta montagna sulla quale sia salito finora l'uomo. Infatti, mentre il monte Bianco è alto 15,732 piedi, e la cima più alta finora raggiunta è il Mercadario (22,302) l'Aconcagua è alto 24,000 piedi precisi.

Dopo queste le cime che restano a conquistare all'uomo sono i tre grandi *monti dell'Asia*: l'Everest, alto 29,000 piedi, il Tagarma (25,800) ed il Behan Tengri (24,000). I due principali monti dell'Africa e dell'Oceania sono pure ancor vergini, ma non di difficile conquista. La spedizione ebbe a sostenere una terribile lotta cogli elementi. Il freddo, era tale che tutti i tipi di barometri scoppiarono e così pure una fornace russa che gli esploratori si traevano dietro. Tutti gli uomini della spedizione non riuscirono a passare oltre i 20,000 piedi, eccetto la guida nominata che toccò la cima e il Fitzgerald che dovette abbandonare l'impresa a 23,000 piedi, ma che intende ritentarla.

Da quanto abbiamo fin qui è lecito concludere *che l'uomo può senza pericolo prolungare il suo soggiorno ad altezze di 6 o 700 metri*, ed eccone la prova.

L'anno 1894 ha visto compiere, nelle Indie una escursione fino ad ora mai tentata, non tanto per le difficoltà ginnastiche e i pericoli quanto per la conquista dell'altezza.

Per la prima volta l'uomo è giunto a mettere piede su una cima sorpassante i 7000 metri. Questa sommità chiamata la vetta dei Pionieri alta 7245 metri fa parte del gruppo centrale dell'Himalaya. Il gruppo dell'Himalaya contiene le più alte vette del nostro pianeta.

La più alta fra queste e fra tutte *quelle del globo* è il *Gaurisankar* che s'innalza superbamente fino a 8840 *metri*, ossia 4030 *metri* più del Monte Bianco.

***

Fu nell'agosto del 1891 che il Conway compì, insieme al suo compatriota Mac Cormik, e con lo aiuto della guida Zeida Zurbriggen di Zermatt (Svizzera), questa prodigiosa ascensione. E' l'abitudine degli alpinisti inglesi di portare con loro delle guide alpine per le loro ascensione nel Caucaso, nelle Indie, nelle Cordigliere e anche nelle Alpi neo zelandesi agli antipodi. Nulla di meglio infatti, per tali imprese, che il concorso di uno di tali eccellenti professionisti dotati al più alto grado dell'istinto della montagna. Gli alpinisti quando intraprendono una lotta con una montagna lontana sconosciuta non guardano all'economia, perciò tutto ciò che vi è di utile comodo e indispensabile viene acquistato, per il buon esito dell'ascensione.

Per giungere alla vetta dei Pionieri il signor Conway, il suo tenente Mac Comik e la guida Zurbriggen possedevano un equipaggio di montanari indigeni portatori di materiali per l'accampamento, di viveri, medicamenti, istrumenti scientifici, ecc. Essi avevano persino acquistato del grasso di marmotta, che dicesi meraviglioso nelle alte montagne, come preservativo al congelamento dei piedi.

L'ascensione vera occupò 4 giorni e ciò non perchè vi fossero difficoltà nella via da percorrere e nemmeno per i rigori della temperatura (il *termometro* non scese mai a più di 10 gradi e a 3500 metri si trovano ancora dei fiori alpini) ma semplicemente per la rarefazione dell'aria e la diminuzione proporzionata dell'ossigeno. La mancanza di questo elemento vitale mette a dura prova l'energia dell'uomo.

All'ultimo bivacco a 6000 metri il signor Conway e i suoi uomini respiravano ancora abbastanza liberamente, ma le funzioni circolatorie erano terribilmente abbattute. Più volte nei suoi riposi il signor Conway si destava per i sussulti del cuore che batteva pazzamente, come un'elice fuori d'acqua. Malgrado questo però i due viaggiatori poterono compiere, sullo spiano di una vetta a 6893 metri, dei rilievi barometrici, *termometrici*, *sismografici*, prendere delle fotografie e fare una piccola pianta *topografica*. Giunti *all'ultima* cima, a 7245 metri, si videro dominati da alcune vette più alte. Una di esse, il *Trono d'oro*, alto 7350 metri, sembrava ancora accessibile. Ma fra tutti quegli arditi alpini il limite delle forze cardiache era alla fine.

La guida Zurbriggen si dichiarò incapace di fare un altro passo. Ciò non gl'impedì però di fumarsi tranquillamente e gagliardamente un buon sigaro, cosa che sembrò al signor Conway un fenomeno stranissimo. La scesa si effettuò senza difficoltà per mezzo di un eccellente sistema di ramponi, adattati alle scarpe.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1416). I Veneziani mandano barche armate contro Latisana e Marano.

×

Un pensiero al giorno.

Tre specie di spettatori compongono il pubblico *di un teatro: cioè le donne, i pensatori* e la folla propriamente detta. Ciò che domanda quasi esclusivamente la folla, è l'azione. Ciò che vogliono sopratutto le donne, è la passione. Ciò che cercano più specialmente i pensatori, sono i caratteri. La folla, vuole la sensazione, la donna l'emozione, il pensatore la riflessione.

×

Cognizioni utili.

Per pulire e lucidare i mobili.

La preparazione seguente è semplicissima e di eccellente effetto per nettare e lustrare le vecchie mobiglie.

Si mettono in un vaso pulito 60 grammi di cera bianca o gialla, e si riscaldano dolcemente. Allorquando la cera è fusa, si aggiungono 20 grammi di trementina pura, si ritira dal fuoco e si agita il miscuglio sino a completo raffreddamento.

Questa mistura fa venir fuori il colore naturale del legno, e gli dà un lucido eguale a quello che si ottiene colla vernice.

×

La sfinge. Incastro.

In ampia regal sala entrato un delinquente,
Si trovò circondato d'un nimbo risplendente.

Spiegazione del monoverbo precedente.

INDIGETE (in di ge te)

×

Per finire.

Tra servo e padrone.

— Giovanni, andate a prendere un gelato.

Giovanni esce. Passa mezz'ora: il padrone *infastidito suona il campanello. Giovanni si presenta.*

— Ebbene, il gelato?

— Eccellenza, l'ho preso!...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Da Aviano il nostro egregio corrispondente ci scrive in data 16 febbraio:

« La corrispondenza datata da Aviano, cui allude il cenno comparso sul *Friuli* di ieri, non è mia. L'anonimo articolista ha voluto nascondersi sotto il velo del mio pseudonimo per dire quello che non fa, e di certo avrà inteso di usare un linguaggio sarcastico, poichè la festa degli operai fu tutt'altro che geniale e riescita. Tanto per la verità ».

Ci dispiace di essere stati tratti in inganno dal bello spirito di un qualche bamboccione; ma notiamo che il carattere, *diremo così caratteristico*, del nostro corrispondente di Aviano, era perfettamente imitato.

Solidarietà operaia. Scrivono da *Cormons*:

« Il proprietario della fabbrica mobiglie *Fratelli Falzari*, ha *licenziato* il suo capo operaio Antonio Cainer, che a sua volta è capo del partito socialista e promotore della Cooperativa in commestibili.

Gli altri operai, circa 50, di fronte a questo licenziamento, abbandonarono il lavoro, mettendosi in isciopero e dimostrando così la loro solidarietà col licenziato ».

Suicidio. Mauon Daniele d'anni 79, da Paularo, affetto da alienazione mentale, si suicidava appiccandosi ad una trave nella propria stanza da letto.

Battisacco insaccato. Pel furto di due pezzi di ferro del valore di lire 7, a danno dell'Amministrazione ferroviaria, fu arrestato Battisacco Antonio, impiegato alla stazione ferroviaria di Casarsa della Delizia.

Tentativo abortito. Ignoti ladri mediante foro praticato nella porta dell'abitazione di Lotti Giuseppe, a Bertiolo, cercarono penetrarvi a scopo di furto, ma disturbati dal proprietario fuggirono senza nulla rubare.

Ringraziamento. Il sottoscritto ringrazia dal profondo dell'anima tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorare i funeri dell'or decessa di lui moglie.

S. Vito al Tagliam., 17 febbraio 1897.

Giacomo Vianello.

UDINE

(La Città e il Comune)

Ufficiali in posizione ausiliaria. Il Ministero della guerra avrebbe adottato la massima che gli ufficiali in posizione ausiliaria, dopo tre anni di permanenza nella medesima, siano tutti indistintamente, salvo rarissime eccezioni, collocati a riposo.

Sarebbe pure stato stabilito che gli ufficiali in posizione ausiliaria i quali si trovino temporaneamente in servizio e vengano promossi, debbano rientrare in quella *posizione* quando il posto che occupano è incompatibile col grado avuto con la promozione.

Processo Burco. Contrariamente a quanto erasi preveduto, nell'udienza d'ieri si sono sentiti gli ultimi testimoni e i periti.

Nelle ore pomeridiane chiaramente e diligentemente pronunciò la sua requisitoria il P. M. avv. Dal Pian, sostenendo la colpabilità del cancelliere Giacomo Burco, per il quale domanda la pena di tre anni *e mezzo di reclusione*, tremilacinquecento lire di multa, l'interdizione perpetua dai pubblici *uffici*, ed accessorii di legge.

Cose false e cose vere. Un certo signor *G.* fa pubblicare nel *Cittadino Italiano* che Giacinto Gallina « si era sposato religiosamente già da quattordici anni alla signora *Campsi.* »

Il signor *G.* è male informato: Giacinto Gallina non ha *sposato religiosamente* la signora Campsi, nè quattordici anni fa, nè prima, nè dopo, nè mai.

Durante la sua malattia si tentò per vie indirette e con blandizie di indurre l'infermo a compiere questo rito, ma egli rispose *no*, energicamente *no*.

In tutto l'anfanare di preti intorno al Gallina, e contro quegli amici suoi che lo assistettero malato e morente con fraterno amore, non c'è di vero che questo: la villania e l'imbecillità di quel frate che voleva penetrare a forza nella stanza dell'infermo per imporgli una « ritrattazione », e che rivolse parole *impertinenti* alla signora Gallina; e il poco tatto (diciamo così, ma dovremmo dir peggio) del Patriarca, *il* quale si presentò all'Ospedale colla strana pretesa che si *dovesse* annunciare la sua visita al moribondo, e, non essendo stato ricevuto, per ripicco vietò l'intervento del clero ai funerali, e fece predicare nelle Chiese che i cattolici non dovevano prendervi parte.

Come il *religiosissimo* popolo di Venezia abbia risposto a codeste ire ed intemperanze pretesche, lo diceva ieri l'*Adriatico* in un bellissimo articolo del quale riproduciamo la chiusa:

« Il Patriarca *forse* ha veduto, proprio nel momento in cui una grande sventura colpiva Venezia, l'occasione di mostrare la sua potenza dominatrice sulla città, paralizzandone il cuore.

« Ma il cuore si è ribellato alla brutale violenza con una scossa potente. Giacinto Gallina compì l'ultimo suo viaggio all'ombra della croce, e la sua riconciliazione col Cielo, negata dai preti, fu celebrata e suggellata dall'amore ineffabile di un popolo intero ».

Per i fotografi. Il ministro Sineo ha consentito che, in via d'esperimento, siano accettate come campioni senza valore alla posta le scatolette contenenti lastre e *carte fotografiche*, che rechino però la marca delle Case produttrici e si trovino nello stato in cui uscirono dalla fabbrica. A tali scatole si concede la facilitazione in uso pei campioni medicinali e profumerie.

Piccolo incendio. All'una circa della decorsa notte si sviluppava un incendio nella bottega di manifatture di Annibale D'Orlando in via Paolo Canciani, causato da una stufa lasciata accesa e che cominciò il fuoco al pavimento.

Accorsi prontamente pompieri, vigili urbani e guardie di città, l'incendio fu subito spento, limitando il danno a poca cosa.

A colpi di zoccolo. Ieri mattina in via Palladio, due donne, madre e figlia, incontrato quel certo Luigi Pagnutti che fa anche il mediatore, e col quale pare avessero qualche partita da regolare, toltesi dai piedi uno zoccolo si diedero a colpirlo replicatamente alla testa. L'assalito cercò difendersi con un bastone di cui va sempre armato, ma gli fu tolto di mano da una delle donne e misurato sulla testa. Nella colluttazione il Pagnutti graffiò alla faccia la giovane.

Denunciato il fatto all'Ufficio di P. S., questo procedeva all'arresto del Pagnutti; ma in seguito alla visita medica essendo state ritenute le lesioni riportate dalla donna guaribili in otto giorni, lo rilasciava poscia in libertà.

All'Ospedale fu stamane accolto Di Giusto Francesco fu Antonio d'anni 45, abitante in via Villalta, per contusione alla gamba sinistra.

Arresto. Le guardie di città in servizio alla ferrovia arrestarono ieri Mattan Giovanni di Giuseppe d'anni 24 da Teglio Veneto, che si dichiarò contravventore alla sorveglianza speciale della P. S.

Tribunale penale.

Udienza 17 febbraio.

— Del Pup Pietro Luigi fu Andrea d'anni 49, da Cordenons, detenuto, imputato di furto qualificato in danno di Antonio Battistella, fu condannato a mesi 13 di reclusione, ridotti a mesi 10 in *forza* dell'amnistia.

— Suffrè Giuliana fu Gio. Batta e Suffrè Giuliana fu *Agostino*, senza fissa dimora, imputate di furto e questua, furono condannate, la prima a giorni 30 di reclusione e la seconda a giorni 23 di arresto.

— Bortolutti Mattia di Antonio, Bortolutti Angelo di Antonio e Bortolutti Antonio fu Giovanni, tutti contadini di Costalunga (Faedis), imputati di oltraggi e resistenza alle guardie di finanza e Pretore di Cividale, furono condannati, il primo a giorni 33 di reclusione, il secondo a giorni 25, ed il terzo a giorni 25 e lire 83 di multa.

CARNOVALE.

Al Minerva la scorsa notte si è ballato..... comodamente. Lo spazio davvero non mancava! Nelle poche maschere e ballerini intervenuti, non fecero difetto, del resto, la buona volontà e la perseveranza, cosicchè la veglia si prolungò sino oggi alle 5, malgrado l'ambiente *fosse* muto d'ogni vivace nota carnevalesca di tripudio. A mercoledì prossimo la *revanche*, si spera!

Il ballo del Circolo operaio. Il signor Enrico Cominotti è tutto intento ad addobbare l'atrio e la Sala Cecchini per la *festa del Circolo* operaio che avrà luogo sabato 20 corrente. Alla platea verrà applicata la tela. La *festa* riescirà certo animatissima pel grande concorso del ceto operaio.

Palchi d'affittare. La Presidenza del Teatro Sociale di Udine avverte che dalle ore 10 alle 15, il Custode del *detto Teatro* è incaricato dell'affittanza dei palchi di proprietà della Società in seconda, terza e quarta fila, per la sera del ballo di beneficenza (20 febbraio).

AVVISO.

Il sottoscritto, con recapito alla locale Congregazione di carità prega quel giovane disegnatore che, circa tre mesi fanno, riceveva a mezzo dell'ora defunto sig. Bodini Augusto, per copiatura in netto, dei tipi in minuta ed un catastino di terreni, a presentarsi a quell'Ufficio per schiarimenti relativi all'esecuzione dell'affidato lavoro.

Udine, 15 febbraio 1897.

A. B.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 2 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	18 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	764.5	763.8	761.0	763.8
Umido relat.	59	48	67	47
Stato di Cielo	misto	misto,	misto	sereno
Acqua cad. mm	brina	—	—	brina
Vento (direzione)	calma	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.)	—	—	—	—
Term. centig.	1.6	7.8	4.2	3.2

Temperatura { massima 8.0 / minima —1.0

Temperatura minima all'aperto — 3.2

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo vario — qualche pioggia.

Disastri americani

Leggiamo nei giornali di New York che sere sono sul tronco « East New York » della « Brooklyn Elevated Railroad » presso la stazione all'incrociamento delle vie Bradford e Fulton, due treni correnti a tutta velocità in direzione opposta si incontrarono sullo stesso binario: il risultato fu che una *locomotiva e un vagone di passeggeri* furono sbalzati sulla strada sottoposta, da un'altezza di circa venti piedi, e nove fra impiegati e passeggeri rimasero feriti.

Uno di essi, il conduttore della locomotiva, Thomas Gaffney, spirò nel corso della notte; il fuochista George Thomas riportò lesioni e bruciature, alle quali non si crede che potrà sopravvivere; il fuochista Herman Heath ebbe le gambe schiacciate in modo che gli si dovettero amputare.

Fra i passeggeri feriti trovasi pure un italiano, Andrea Dondero; ma le *sue lesioni non sono di molta gravità*, mentre gli altri dovettero essere trasportati all'ospedale e si trovavano in condizioni gravi.

STUDENTE A 75 ANNI

Un giornale russo racconta che l'altro giorno, un vecchio di 75 anni, a nome Dorsky, si presentò al Ministero della pubblica istruzione per chiedergli di poter esser ammesso in qualità di studente ai corsi universitari della capitale russa.

Lo strano postulante spiegò al Ministro che, avendo terminato con successo i suoi studii ginnasiali e liceali, quando ancora era giovane, non aveva potuto continuarli all'Università per mancanza di denaro, ma che, da quel giorno, lo scopo di tutta la sua esistenza era stato quello di *procurarsi i mezzi per non* morire senza esser passato per una Università.

A quanto sembra, il ministro ha accondisceso al curioso desiderio.

Ecco uno studente che non scenderà mai in piazza per dimostrare!

Il Papa alla Cassazione in Francia

Il telegrafo ne ha dato l'annunzio. Ecco di che si tratta.

La marchesa di Plessis Bellière aveva legato al Papa una parte della sua fortuna mobile ed *immobile*; essa disponeva specialmente che il suo palazzo di piazza della Concordia a Parigi servisse alla nunziatura.

Il testamento fu attaccato da parecchi eredi. Essi sostennero che il Papa, sovrano straniero, non potesse possedere in Francia. Gli eredi ebbero torto dal tribunale di Montdidier; ma la Corte di Amiens dette loro ragione.

Il Papa ricorse contro questa sentenza; il ricorso fu accolto; e la Camera civile della Corte di cassazione doveva pronunciarsi, quando intervenne una transazione.

Tutto pareva così terminato: ma intervennero alla lor volta altri eredi.

La Corte di Amiens avendo insistito nella sua sentenza, un nuovo ricorso fu presentato alla Cassazione.

Questo ricorso essendo stato accolto la Camera civile della Corte di cassazione sentenzierà.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per Tripoli.

Roma 18 — Qualora l'Austria per Novi Bazar entrasse nella Macedonia, l'Italia sbarcherebbe a Tripoli.

Perciò furono spediti ordini suggellati al comandante della squadra volante, la quale rimane in Sicilia perchè è ad essa che sarebbe affidato il compito dello sbarco a Tripoli.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 febbraio.

Come al solito il mercato odierno fu poco attivo in conseguenza dell'atteggiamento che prevale nei compratori e che limita le contrattazioni ad incontri quasi isolati, pei quali, anche i prezzi sono fortemente dibattuti.

A questo vengono spinti anche dalle incertezze politiche e dall'oscillazione rapida dei cambi.

Le greggie andanti e di poca spesa, che servono a coprire bisogni locali di torcitoio, danno quasi tutto il contingente degli affari della giornata, mentre i lavorati sono poco ricercati, e di rado per questi corre un'offerta, la quale poi indubbiamente viene espressa a livello assai basso. Trovandosi gli organzini per lo più in buone mani, ed i detentori di polso, è ben difficile potersi accordare e perciò non ci è dato di poter menzionare per adesso affari fatti in essi d'una certa importanza.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 16 febbraio 1897.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	—.— a —.—
Granoturco	» »	10.— a 11.40
Bastardone	» »	—.— a 11.50
Semigiallone	» »	—.— a —.—
Cinquantino	» »	8.50 a 9.15
Segala	» »	—.— a —.—
Lupini	» »	—.— a —.—
Avena	» »	—.— a —.—
Sorgorosso	» »	—.— a —.—
Castagne	» »	11.— a 15.—
Fagiuoli di pianura	» »	15.— a 18.—
» alpigiani	» »	25.— a 26.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	6.— a 6.75
» » II.	» »	5.— a 5.75
Fieno della bassa I.	» »	4.70 a 4.90
» » II.	» »	4.20 a 4.50
Paglia da lettiera	» »	3.— a 3.75

Frutta.

Noci	al quint. da lire	—.— a —.—
Peri	» »	—.— a —.—
Pomi	» »	13.— a 40.—

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.74 a 1.84
» in stanga	» »	2.04 a 2.14
Carbone di legna I qual.	» »	6.90 a 7.15
» » II	» »	6.40 a 6.65

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.20 a 1.25
Galline	» »	1.10 a 1.15
Polli	» »	1.10 a 1.15
Polli d'India maschi	» »	1.10 a 1.15
» femmine	» »	1.20 a 1.25
Oche	» »	1.10 a 1.15
Anitre	» »	1.10 a 1.15

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90 a 2.10
Burro del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del piano	» »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» »	0.72 a 0.76

Bollettino della Borsa

UDINE 18 febbraio 1897.

Rendita	febb. 17	febb. 18
Ital. 5 % contanti	93.90	94.20
» fine mese	94.15	94.35
Detta 4 ½ »	103.—	103.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	306.½
» 3 % Italiane ex coup.	288 ½	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	435.—	465.—
» » 4 ½	485.—	485.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	724.—	724.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	266.—	265.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	665.½	664.—
» » Mediterr. ex coup.	507.—	506.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.60	105.55
Germania »	130.30	130.¼
Londra »	26.63	26.60
Austria Banconote »	221.¾	221.¼
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.05	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.06	89.20

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.70**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera**. — Coll'**Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le prezi se qualità degli eccellenti sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio (*in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour*), toglie il tartaro dai denti, rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette. — soavemente profumata — (*in elegante scatola di legno bianco*) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — (*in scatola di latta a colori*) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C. - Milano.

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **8.50**

PRIMA DELLA CURA — *Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.* — DOPO LA CURA

In Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone e Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orland e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiuss farmacista — A Pontebba da A. Cetteli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.15	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	5.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.09	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	[illegible]

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.25	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.09	15.01
O. 17.36	19.36	M. 17.—	19.03

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	17.38
M. 9.05	9.38	M. 9.47	10.25
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 16.44	16.15	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-S. DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20 R. A.	9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15 S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.30	13.50 R. A.	15.35
R. A. 17.25	19.7	17.30 S. T.	18.50

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria).

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Ad Evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, si vuole ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli, Calata San Marco presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

N. B. Esigere sulla ricetta e sulla Scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca**, *successore a Galleani* - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non devo esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso sopra tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO, conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quelli inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali da colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, *nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero ecc.* Serve a lenire i **dolori di artritide cronica**, da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente poi calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, Lire **1.30** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz** Globlovitz; **Fiume**, G. Pradam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma**, via Prate, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

CENA FATALE!

Purtropp al tegle Sprìsar,
Dopo une buine cene
Di soporta la pene
D'un bon dolor di chav':
La bochie e' ha la patine,
Il stomi al sint brusor,
L'à ancie il gloridor,
E' nol frusse 'l mâs.
L'è ca' il *catarro gastrico*
Ch'al fas rilà la bile
E' al tabe di finite
Cal cholil un bon purgant I...
— Cholit invece svelt
Un got di **Amaro Gloria** (*)
Eccote chiste storie
E dulrà t'un lamp!

(*) *del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari** proclamato dai primari Igienisti d'Italia e dell'estero il migliore che possieda la terapeutica, soddisfacendo esso ad un *complesso di condizioni ed esigenze* che nessun altro pre arato ferruginoso può raggiungere.

Trovasi in tutte le farmacie al prezzo di L. 1.00 la piccola bottiglia

Ecco di questi giudizi:

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza — *Clinica Medica presso l'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze*. Il **Ferro Pagliari** è un medicamento che somministrato ad un considerevole numero di piccoli ammalati (occupandomi io di malattie dei bambini) mi ha dato risultati talmente soddisfacenti da ritenerlo fra la miriade dei ferruginosi, l'unico eccellente.

Prof. G. Guidi, Firenze.

Ho esperimentato nella mia Clinica il **Ferro Pagliari** e ho constatato che è tollerato facilmente dagli infermi e che alla guisa di migliori preparati ferruginosi riesce utile tanto per eccitare le funzioni dello stomaco, quanto per migliorare la nutrizione generale.

Prof. Achille De Giovanni
Clinica Medica nella R. Università di Padova.

Da qualche tempo adopero il **Ferro Pagliari** e nessun altro preparato ferruginoso conosco che sia meglio tollerato di questo, ne che offra in un tempo relativamente breve più brillanti risultati.

Dott. Cesare Musatti, Venezia.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica.

Prof. Bouchardat, Parigi.

Mediante invio del proprio biglietto da visita al

Deposito Generale — Pagliari e C. - Firenze

chiunque può avere *gratis* una copia particolareggiata delle relazioni che riferiscono di tutti i casi nei quali fu esperimentato.

Guardarsi dalle contraffazioni e pessime imitazioni poste in commercio anche sotto altro nome.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macina one grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti col suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggerne lo smalto, dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono diventati ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia nel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale « **Il Friuli** ».

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Cent. 75 presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo